

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Nenad Stojanovic e cofirmatari per la modifica dell'art. 61 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Conflitti di interesse dei deputati: se non possiamo eliminarli, possiamo almeno prevenirli)

del 14 marzo 2011

La presente iniziativa parlamentare elaborata chiede che ai deputati che traggono un guadagno tangibile (finanziario, materiale, in natura, o altro) da un oggetto sottoposto all'esame e/o al voto parlamentare sia vietato partecipare, intervenire e votare nel dibattito parlamentare e, se del caso, commissionale su tale oggetto. A maggior ragione essi non potranno redigere rapporti commissionali sul medesimo oggetto.

Se accolta, questa proposta dovrebbe essere affiancata da apposite sanzioni. Per esempio, spetterebbe all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio sanzionare chi non si attiene a queste regole con il defalcamento dei gettoni e altre sanzioni (ammonimento, multa, ecc.).

La Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è modificata come segue (le modifiche proposte sono indicate in grassetto):

Art. 61 cpv. 1 e 5

¹Un deputato non può prendere parte al voto, **intervenire nel dibattito, oppure redigere un rapporto di commissione** su un oggetto se vi è collisione d'interessi.

⁵In caso di contestazione, decide il Gran Consiglio **che su proposta dell'Ufficio presidenziale può emanare sanzioni.**

Motivazione

La presente iniziativa parlamentare trae origine da un'inchiesta della Radiotelevisione della Svizzera italiana (RSI) che ha messo in luce forti conflitti d'interesse del deputato PPD Luca Beretta Piccoli su un oggetto parlamentare. Egli è stato infatti co-relatore del rapporto della Commissione della pianificazione del territorio sul Messaggio del Consiglio di Stato n. 6129 concernente la modifica dell'art. 56 e nuovo articolo 56bis (Piano di quartiere) della legge cantonale di applicazione della legge federale sulla pianificazione del territorio. Tale modifica, accolta dal Gran Consiglio nella sessione d'ottobre 2009, conferisce in particolare il diritto d'espropriazione ai detentori dei due terzi della superficie di un progetto di Piano di quartiere.

Il deputato Beretta Piccoli sarebbe però consulente dell'ing. Stefano Wagner per il Nuovo Quartiere di Cornaredo (NQC) nonché socio di Renzo Respini nello studio Respini Rossi & Beretta Piccoli (Via Ferruccio Pelli 2, Lugano) che gestisce la società Res Building. Questa società immobiliare è coinvolta in diverse attività di costruzione e di acquisto di terreni nel comparto NQC (a cavallo fra i Comuni di Porza, Lugano e Canobbio): fra il 2005 e il 2007, sempre secondo la RSI, avrebbe acquistato 6'000 m², in parte anche dalla famiglia del sindaco di Porza Roberto Bizzozero (allora PPD, ora indipendente), e avrebbe stipulato accordi con la Città di Lugano e le Aziende industriali di Lugano per arrivare ai due terzi della

¹Trasmissione televisiva "Falò", trasmessa su "La1" il 27.5.2010. L'intera trasmissione è disponibile sul sito www.rsi.ch/falo e in particolare su http://la1.rsi.ch/_dossiers/player.cfm?uuid=6f0127be-0945-4b7d-ae34-81e999ca268d

superficie interessata. La società aveva quindi un interesse finanziario immediato affinché fossero modificate le regole relative all'esproprio dei terreni. E ciò è avvenuto, per l'appunto, con questa modifica di legge.

Tale modifica è stata oggetto di un ricorso al Tribunale federale per il fatto che aveva un carattere retroattivo. Il ricorso riguardava il comparto ex birreria a Paradiso dove una grossa società immobiliare ("Eurocostruzioni") ha progetti edilizi; progetti ostacolati da altri proprietari prima della modifica di legge, ma che ora possono essere superati grazie alla regola dei due terzi. Il patrocinatore di questa società sarebbe il medesimo deputato Beretta Piccoli. Per chiudere il cerchio, egli è pure membro del Consiglio d'amministrazione della società anonima RGB Consulenze, diretta da Giovanni Bruschetti, sindaco PPD di Massagno e, soprattutto, presidente della Commissione regionale dei trasporti del Luganese.

Questo esempio dimostra come le attuali regole pensate per combattere i conflitti d'interesse in seno al parlamento non siano sufficienti e come debbano essere completate.

I firmatari sono coscienti che nemmeno la modifica proposta permetterà di risolvere definitivamente il problema del conflitto d'interessi - anche perché il nostro è un parlamento di milizia e non un parlamento professionale - ma sono convinti che si tratterebbe di un piccolo ma importante passo nella direzione auspicata.

Nenad Stojanovic
Bertoli - Canevascini - Carobbio -
Cavalli - Lepori - Malacrida - Pestoni